

Pazienti covid resilienti, ma segni trauma in 30% casi

Studio Uoc Psicologia Ospedale Papa Giovanni XXIII Bergamo su 1.500 persone

(DIRE - Notiziario settimanale Psicologia) Roma, 13 ott. - "Quasi tutti i pazienti positivi al Covid hanno dimostrato elevata resilienza, sebbene nel 30% dei casi abbiano presentato anche una sintomatologia meritevole di approfondimento per una diagnosi di disturbo post-traumatico". È quanto emerge da un'attività di ricerca avviata su 1.500 pazienti transitati all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo durante la fase acuta della pandemia Covid-19, valutati dalla UOC Psicologia dell'azienda ospedaliera in follow-up post Covid. A presentarla alla Dire è Chiara Bignamini, psicologa e psicoterapeuta della Uoc di Psicologia.

Dalla ricerca è emersa anche "una bassa incidenza di sintomatologia di natura depressiva e una più elevata, anche se contenuta, sintomatologia di natura ansiosa. Diverse persone, inoltre, hanno lamentato difficoltà di ordine cognitivo- fa sapere la studiosa- che alla nostra attenzione non hanno un così diretto riscontro, ma sono sicuramente meritevoli di approfondimenti". A Bergamo durante la fase acuta della pandemia, spiega la psicoterapeuta, "ci siamo sentiti travolti inaspettatamente da un'onda anomala, adesso invece la situazione, almeno nella nostra percezione, è più gestibile. Riusciamo a gestire gli accessi che arrivano alla nostra attenzione e- conferma la psicoterapeuta- si tratta soprattutto di condizioni che presentano elevati bisogni sul piano emotivo, perché nelle situazioni post traumatiche resta la paura che tutto riaccada ancora".

Tuttavia Bignamini si dice positiva rispetto alla "capacità di affrontare la pandemia, perché siamo tutti più consapevoli. Nei mesi passati l'ospedale ha vissuto una guerra che abbiamo combattuto con tutti gli strumenti a disposizione. La direzione ha organizzato corsi di formazione continua per tutti gli operatori e noi psicologi abbiamo fatto la nostra parte di formazione continua sulla gestione clinica di pazienti e familiari, sulla gestione degli aspetti traumatici durante la fase pandemica per contenere i danni di esiti traumatici e di deprivazione relazionale. Abbiamo scoperto di possedere tutti delle buone risorse di resilienza", conclude la psicologa.

(Wel/ Dire)